

# Aridi Pensieri

*Raccolta di poesie*



*A Sara,  
per questa vita insieme*



# Nota dell'autore

Aridi Pensieri raccoglie i testi di un decennio liminale, in bilico tra adolescenza e prima maturità, quando il mondo interiore si presenta nella sua forma più nuda e incandescente. Sono poesie nate in anni in cui l'identità si scomponete e si ricomponete continuamente, sospese tra la ricerca di un'origine e l'intuizione, ancora incerta, di un approdo possibile. L'amore vi appare nella sua stagione più assoluta, privo di misura; il dolore, nella sua immediatezza senza riparo; le domande, nella loro necessità irrevocabile.

Il percorso che attraversa la raccolta è quello di un io poetico che scopre la propria voce a partire dall'inquietudine, dalle soglie infrante, dai passaggi obbligati dell'esistenza. Ogni testo è una fenditura attraverso cui filtrano fragilità, desiderio di significato, spaesamento e un bisogno ostinato di chiarore. Non c'è compiaci-

mento, ma l'urgenza autentica di dare forma a ciò che la vita, a quell'età, impone di sentire fino all'estremo. Tra i luoghi simbolici di questo cammino emerge, con forza costante, la natura. Non come scenario, ma come struttura profonda dell'immaginario. La campagna veneta, con la sua ciclicità millenaria, diventa linguaggio e controcanto: i campi che riposano e si riaccendono, le nebbie che avvolgono e cancellano, la terra che custodisce e trattiene, le stagioni che avanzano con una sapienza che non conosce esitazioni. È una geografia dell'anima prima ancora che un paesaggio reale, un orizzonte dove il tempo umano si specchia nel tempo della terra, riconoscendosi fragile e al tempo stesso necessario.

Aridi Pensieri non cerca soluzioni, né vuole offrire risposte. Preferisce restare nell'interstizio tra ciò che ferisce e ciò che salva, conservando la voce ruvida e assoluta degli anni in cui ogni emozione è un varco e ogni parola un tentativo di attraversarlo. È un libro che porta con sé la promessa, mai del tutto compiuta e proprio per questo vitale, di una verità ancora in movimento.

# Poesie



# Aridi Pensieri

Come aratro  
imprimo solchi  
nella mente  
rivoltando le zolle  
di aridi pensieri  
imprigionato  
in un giogo malinconia...



# La tua mano

Interprete smarrito  
nei tuoi occhi tempestosi  
inseguo errante  
la linea immota  
di un sorriso sepolto,  
indecifrabile glifo  
in cui cerco schegge  
d'un illuminante amore  
per trovarti oltre  
questo nero mare di paure.

Vorrei seguire le orme  
del tuo solitario incedere  
in spiagge remote  
dove sola sei vagabonda,  
camminando radente alle acque  
che con amare carezze  
d'ogni ondata di passione  
coprono ogni traccia di te.

E cade la notte  
tra le grida silenziose  
che soffochiamo  
nel nostro mare orgoglio  
ci siamo perduti  
nella spiaggia sorda

sfiniti d'un amore  
fatto di silenzi.

Lontano, solo,  
mi abbandono alla sabbia  
e apprendo le braccia  
per accogliere la notte  
trovo nell'oscurità  
la tua mano.

Tremante come foglia  
rapita dal vento d'autunno  
ti copro d'amore e di me.

Protezione, dolcezza  
e respiro caldo su di te.

# Cremisi Bagliore

Plasmiamo sogni  
oltre l'umana misura  
nel massificante  
vivere inconscio  
oltrepassando ogni limite  
chiusi nell'unico limite  
E tramontiamo inesorabilmente  
oltre l'orizzonte  
delle nostre certezze  
disarmante fragilità  
in un cremisi bagliore  
nell'universo della storia  
che si mescola  
al viola serotino  
della notte che divora



# Falena

Con trasognato gradiente  
verso il reciproco annientarci.

A te per anni acclimatato,  
come crisalide, appeso  
al fulcro del mio universo  
impercettibilmente in vita,  
rifugiato  
nel mio ego avviluppato  
in un'insignificante bozzolo  
che nemmeno io  
avrei, privato d'ogni forza,  
potuto estirpare...

ameno pensiero d'estate,  
come velluto di labbra  
che vorrei sfiorare,  
disperdendo timori di ieri,  
dimostri  
per induzione matematica  
sul numero dei miei errori,  
che l'invariante  
del mio ciclo vitale  
è comunque l'amore...

Rinato con vestigia di falena  
in una calda sera di giugno.



# **Grano al vento**

Nella valle dipinta  
dal cremisi crepuscolo  
osservo il vento accarezzare  
gli steli all'unisono  
del grano maturo

Come ogni spiga  
nel dorato oceano  
siamo cullati dolcemente  
e piegati brutalmente  
dal vento dell'amore



# Giorni come punti

Linee alla ricerca  
di direzioni cartesiane  
dove proiettare il senso  
del nostro respirare,  
anti progettuali essenze  
nella danzante varianza  
del quotidiano cambiare  
parallele come binari  
di treni che mai prenderemo  
verso luoghi vissuti  
solo in sogni confusi,  
oggi ci intersechiamo  
nella finita sequenza  
di giorni come punti  
sul piano dell'esistenza,  
due punti sovrapposti  
un unico geometrico ego.



# Matrice d'illusioni

Cadenzati dalla futilità  
nella landa desolata  
ammassati marciando,  
volti spenti anelanti  
alla proiezione conformista  
di logica annichilente  
pianificata in menti perverse.

Oscure simmetrie  
in miraggi di modernità  
matrice d'illusioni  
e ossimorica libertà.

Egocentrica preghiera  
in un ecosistema schermato  
da una superficie speculare  
nella quale ricorsivamente  
a se stessi tornare  
nel bisogno di soddisfare  
ogni nuovo innaturale bisogno.



# Ritornando a casa

Luci artificiali  
penetrano dai vetri  
rompendo il nero,  
nella corriera rumorosa  
chiuso ognuno  
nel suo silenzio  
è teatro in movimento  
d'una vita malinconica.  
In ogni particella  
di luce che violenta  
le mie oscurità,  
cerco un ritmo illogico  
di angolazioni fluorescenti  
che possano tracciare  
come curve di Bézier  
linee guida di un giorno  
che volge alla morte  
sperando in una logica  
necessaria interpretazione  
sufficiente a confutare  
la tesi d'una vita inutile.



# Frammenti

ansanti  
nell'inutile frenetico errare  
nella Firenze crepuscolare  
ci illudiamo l'ultima volta  
mentre tutto di noi  
è incastonato nel passato

in via Orcagna

svogliati  
nell'illusione del nostro  
abituale amore distaccato  
circostanziale cercare  
la nostra comune risposta  
ormai priva di desiderio

in via Orcagna

svuotati  
nella notte di vento  
spazzati troppo lontani  
da tumultuosi sogni  
condividiamo solamente  
questo letto a pagamento

in via Orcagna

inchiodati

come la rosa al muro  
abbiamo visto la genesi  
del nostro finire  
e del nostro quadro  
restano inutili frammenti

# Cade la neve

Nell'aria penetrante  
s'imprime sulla pelle  
uno spirito gelido  
che mi sfiora l'anima  
e sento il gradevole profumo  
d'un vecchio  
e sempre nuovo déjà vu.

Il tenue cielo fissando,  
racchiusi nel frammento  
d'un istante al vento,  
come primi fiocchi di neve  
abbracciati,  
ma ancora prigionieri  
di indomite correnti,  
viviamo l'istante  
prima che l'inverno  
ammanti ogni sorriso  
d'un candido oblio.

Cade la neve  
e i nostri sensi  
ravvivati dal torpore  
dei legami spezzati  
vivono la nuova stagione  
nell'aumentata percezione  
di noi stessi, insieme.



# Geometrie

Nel metallico  
quotidiano crocevia,  
alzando lo sguardo  
oltre i limiti  
del comune pensare,  
osservo lo stormo,  
muoversi insieme  
e spaccarsi  
e ricomporsi,  
nelle mie inespresse  
geometrie mentali,  
in un cielo di febbraio  
vasto e freddo,  
bagnato da un sole  
che sembra, come me  
fuori luogo.



# Nebbia dell'anima

In giorni ritmati dalla malinconia  
inseguo sagome lontane,  
smarrito...  
in una bianca oscurità,  
vestita d'infinito.

Nell'incertezza di ogni passo  
temendo illogici precipizi  
cammino...  
equilibrista a piedi nudi  
su una cupa lastra tombale  
scolpita d'angoscia.

Dimensione artificiale,  
percezione del mio personale oblio,  
plasmata...  
dal mio respiro  
nel sibilo del vento,  
dai miei canti  
all'ombra dei tuoni,  
dalle mie lacrime  
in ogni goccia di pioggia,  
sei invece immobile valle  
immersa nella nebbia.

E aggrappato al ramo più alto  
d'un inebrriante tiglio in fiore

osservo...  
la mia anima velata  
vagare solitaria  
in pensieri ormai senza senso.

## 21 Agosto

Gli Anni dell'effimero viverci  
stancamente trascorsi  
nel chiudersi del cerchio  
di rintocchi equidistanti  
della tua campana,  
che anche se non sento,  
puntuale suona oggi  
stonata come ieri  
quando insieme e soli,  
schiavi dell'altro  
nelle false certezze del noi  
incedevamo incatenati  
ad una logica stringente  
d'una infelicità costante  
come archetipo dominante  
nella tua volta celeste.

E nel tuo giorno  
d'un agosto bagnato  
dalla lenta pioggia  
come autunno in anticipo  
alla mia porta,  
foriero di consapevolezza  
vivendo il ritrovato ordine,  
ho scavato sereno a mani nude  
nella calda terra

addolcita dal piovasco,  
e vi ho sepolto  
l'orrendo clangore,  
delle opprimenti catene  
dell'amore in equilibrio  
sul baratro del compromesso  
e alimentato unicamente  
dall'ossimorica fermezza  
delle tue disinvolte bugie.

Ad ogni nuovo rintocco  
sempre più lontano  
perso nelle mie profondità,  
rimane un lontano eco,  
la tua infelice campana  
canta come nel giorno dei morti  
nel cesellato paesaggio  
creato come cornice  
ad una ingiallita foto  
d'un amore trascorso  
come questa estate  
che senza il fragore del tuono  
che senza il vento del cambiamento  
è comunque già morta.

# Viaggiare

Immagini rubate  
di mondi paralleli  
racchiusi in frammenti  
di esistenza fermata.

E incrociare lo sguardo  
come a cercare qualcosa  
dietro alle imposte  
della vita degli altri.

E tornando alla mia  
mi scopro straniero,  
tassello anonimo ma unico  
nel mosaico umanità.

E nello scopo d'ognuno,  
scintilla nella storia,  
sono cercatore di teoremi  
tra le nuvole del cielo.

E inseguo una logica  
al ritmo del mio respirare  
solo quando finalmente  
ritorno a viaggiare.



## Dolcemente estranei

Sconvolto dalla recente tempesta,  
come ad uno scoglio  
nel mare umanità  
mi aggrappo indifeso e smarrito,  
alla desiderata dolcezza  
in scuri occhi sconosciuti.

Donandoci un angolo di volto,  
solcato nel delinearsi di un sorriso,  
noi, protagonisti di vite lontane,  
siamo dolcemente estranei  
ma uniti in un momentaneo sguardo



# Come l'edera

Vivendo al margine  
di troppi perché  
senza cercare  
alcuna risposta,  
il tempo si trasforma  
in un'inesorabile pendolo  
che consuma  
il vuoto vivere  
con una dolce  
silenziosa oscillazione,  
e riversa  
in mari evaporati  
su colline erose  
in cieli senza sfumature  
l'apattia  
che come l'edera  
avvolge le rovine  
di ogni pensiero esacerbato;  
lasciando che infine la vita  
sfugga tra le dita  
come seta d'una bellezza  
mai voluta scoprire.



# Padre

Compagno ed inventore  
dei più bei giochi,  
aiuto e sostegno  
negli innumerevoli cupi momenti,  
forte...  
impulsivo ma non sicuro,  
per amore eternamente incerto,  
amico, fratello...

Padre  
ceppo forte,  
sostegno sicuro,  
fonte d'amore  
dalla quale troppo spesso  
ho smesso di abbeverarmi  
pur avendo infinita sete...

ma cadi come  
inesorabile pioggia su di me  
anche quando da te  
per orgoglio rifuggo,  
e dall'assurda lotta  
fortunatamente sconfitto  
ritorno a farmi amare.



# Prospettiva

Trasportato nel vento  
architetto di strutture  
dalla sfuggevole simmetria  
tangibile solamente quando  
le spighe al suo volere,  
alzando lo sguardo  
e cambiando prospettiva  
da ogni coercitivo credo,  
divengono distese  
di ritmata perfezione.  
Inseguendo le correnti  
d'un inarrestabile cambiare  
mi sento preda d'un vivere  
ondeggiante al comune pensiero,  
cercando l'interiore ampliarsi  
d'un me stesso difforme  
dal mare di radici avvizzite  
troppo ancorate a ideologie  
d'una stagione senza raccolto.



# Vite convergenti

Ho bramato occhi scuri  
come abissi d'un mistero  
che seducente nello svelarsi  
potessi sentire un giorno  
come parte di un nuovo me,  
vivendo d'uno sguardo,  
in ogni desiderio riposto  
nello sfiorare la tua pelle  
come seta d'un lontano oriente.

Attraverso il labirinto  
dove serenamente smarrito  
incedo senza fretta  
con i piccoli passi  
del quotidiano cercarti.

Di bianco vestita,  
in attesa sui gradini  
d'una cattedrale di sogni,  
istantanea d'un incontro  
innaturalmente cristallizzato  
dalla percezione d'un "noi"  
come suggestiva scenografia  
nel teatro dove siamo attori  
di due vite convergenti.



## Tramontare

Nel tardo meriggio,  
come cipressi piegati  
dal vento di ponente,  
perdersi in pensieri  
d'un sole morente  
eppur così penetrante,  
che s'insinua come il dubbio  
tra le fronde inquiete  
nell'inarrestabile  
tramontare.

Nell'ultimo raggio,  
inseguendo le certezze  
fatte di tenui sfumature  
d'una vita crepuscolare,  
come linea tracciata  
d'un sentiero ritrovato  
senza volgersi a est  
per serenamente addentrarsi  
nella profonda oscurità  
della propria notte.



# L'urlo

Il cielo tra le fiamme  
di un vorticoso tramonto  
si confonde con il mare  
tagliato da un ponte infinito

è il teatro  
nel quale l'umanità  
comunque indifferente  
distratta cammina  
sfiorando l'universo  
spezzato da un vuoto  
divenuto incolmabile

esplode improvviso  
l'abisuale impeto di violenza  
l'urlo che squarcia il tempo  
riempiendo ogni spazio

e come dolcissima musica  
il silenzio infine

inerte e sgomento  
il giorno si accascia  
trascinandosi nell'eco  
di una cupa angoscia



# Eternamente mia

Esiste un mondo parallelo  
aldilà della ragione,  
una vita precedente  
dove mano nella mano mi conduci  
mia invisibile compagna,  
aprendo l'invalicabile cancello  
di un consapevole subconscio  
da cui involontarie attingo  
immagini ricorrenti  
d'un volto un tempo mio.

So che vuoi percepire  
la mia familiare essenza,  
anche se schermati  
dal torpore dei ricordi  
e da incolmabili spazi,  
oggi vedo il tuo vivere  
al ritmo di ogni mio  
riconquistato respiro,  
che è comunque per te  
nel saperti eternamente mia.

Ho attraversato  
quella landa desolata  
come smeraldina libellula,  
finalmente liberato

dalla paura della morte  
sono pronto a voltare pagina,  
reincarnato nella mia terra,  
scrivendo a chiare lettere  
sul libro della vita  
immagini di un nuovo io.

# Gelide Corsie

Gelide corsie  
irrealmente immerse  
in un soffocante  
prospettico candore  
artificiale anfiteatro  
di morente compostezza

Porte e poi stanze  
nell'infinito susseguirsi  
di sguardi troppo uguali  
smarriti nella ricerca  
del senso d'ogni istante  
vissuto nei ricordi  
d'una vita ormai passata

Asettico purgatorio  
illuminato dal bagliore  
intermittente del neon  
progressiva cognizione  
delle inutili meccaniche  
del vivere scivolando  
istante dopo istante  
in un abisso  
fatto di sguardi velati  
perdendosi nei silenzi  
della stagione giunta

Esplicito e immobile  
dire addio ai ciclici  
assillanti ossimori  
che quotidianamente  
ci spingono in pensieri  
distanti dalla vita  
che inevitabile invece  
sfugge tra le dita.

# Parco Massari

Un sole vigoroso  
inonda di luce  
il pomeriggio d'una lunga  
giornata di primavera

...

le fronde degli alberi  
ondeggianno seguendo  
l'armonia del canto  
degli uccellini

...

la vita si manifesta  
in ogni istante  
e in ogni angolo  
di verde rinato

...

un ecosistema di luce  
e profumata armonia  
accoglie ogni passo  
del nostro camminare

...

mano nella mano



# Intravedere

Vagando nelle profondità  
d'un'intera lunga vita  
per cercare immagini  
da riportare alla luce  
per oscurare la solitudine  
di giorni d'immenso vuoto  
lasciato come il suo posto  
da sempre accanto al tuo.

E non senti la voce  
né la mano sfiorarti,  
segni tangibili del vostro  
quotidiano accompagnarvi  
e sostenervi nel vivere.

Ma insieme crescendo  
giorno dopo giorno  
fortificati dalla vita stessa  
per giungere con dignità  
e nel pieno della vostra forza,  
la saggezza,  
alla separazione terrena.

Raccogli dunque il frutto  
d'amore vero vissuto  
riempiendo il vuoto  
di armoniosa fede

che ci rende capaci  
di intravedere oltre...

Ripercorrendo infinite volte  
la linea del nostro esistere  
possiamo imprimere  
una sfumatura di speranza  
nella vita e nell'amore eterni.

# Nelle linee dei sogni

Attraverso una fioca luce  
torbide visioni  
di parallelismi crepuscolari,  
come incalzanti sussurri  
scorgo illusioni di felicità,  
trattenute oltre  
queste socchiuse palpebre  
prigioniere del dormiveglia.

La menzognera sera  
il nero è giunto a coprire  
come coltre dell'anima,  
nell'estatico inizio  
vengo trasportato in parte  
oltre la soglia  
nell'immobile forma,  
che silenziosa si divincola  
nelle linee dei sogni

laconica e tenue alba,  
nell'illusione già infranta,  
nel quotidiano rinascere  
più vecchio d'un giorno  
e gettato ricorsivamente  
nel distratto incedere  
tra lineamenti senza volti

alla ricerca d'un sorriso  
come stella polare  
del mio serotino naufragare.

# Rincorrendo

In estate la mente,  
cercando un sorriso  
come gemma caduta  
nel mare dei ricordi,  
dipingendo un quadro naïf,  
teatro di silenziosa  
lenta caduta di neve,  
coprendo i tetti  
ed il mondo intorno  
tra comignoli fumanti  
e bambini giocare,  
goffi ma felici  
nei loro molti vestiti.

E nel pungente inverno  
accarezzo il tepore,  
contemplato nell'alto  
come arabesco tracciato  
nella volta del cielo,  
di un sole rovente  
dominare solenne  
un bucolico teatro d'afa,  
canto di cicale  
tra i tigli in fiore  
e campi dopo l'aratura,  
gustando il profumo della terra

assalita da rondini affamate.

Un fuoco abbandonato  
senza legna da ardere  
in una stanza ormai buia...  
una sedia vuota  
nella quiete dell'aia  
nel tardo meriggio...  
come un fiume di parole  
frenate dalla diga  
delle mie paure...  
contemplo la solitudine,  
rincorrendo malinconicamente  
la giostra delle stagioni,  
e sopravvivendo così al tempo  
con immagini impresse nell'istinto.

# **Non saper amare**

Vittima e artefice  
di amore intangibile  
privata della necessità  
di immergerti in me,  
navighi quotidianamente  
in fiumi di parole  
e mari di comodi silenzi,  
venendo inevitabilmente  
prosciugata dal sole  
d'un egocentrismo zenitale,  
come spada di Damocle  
la quale dopotutto  
nemmeno ti scalfisce.

E vagando ciecamente  
assordata dal silenzio  
nel soffocante deserto  
del tuo orgoglio,  
vittoriosa affondi  
cullata dal contesto  
di un mondo di gente sola,  
dove ognuno si consola  
nel riflesso di se stesso,  
specchio come muro  
creato dall'incapacità  
di vedere oltre,

privandosi dell'altro.

Infine, saziata  
da nuovi propositi  
proiettando in te stessa,  
ingannevoli risposte  
alla tua superficialità,  
rimani ancora nascosta  
nel tuo piccolo angolo,  
sempre più stretto,  
stretta nella morsa  
dei tuoi sempre  
più infiniti limiti,  
serenamente consapevole  
di non saper amare.

# **Equilibrio**

L'esistenza come sfera  
nella linea dei giorni  
con infinite rotazioni  
come noi stessi  
mutati e immutati  
giorno dopo giorno  
dagli eventi  
in un'aleatoria armonia  
inseguita e mai raggiunta  
dove dal soggettivo essere  
estrapolare un oggettivo  
necessario equilibrio.



## Il nostro istante

Immersi ma lontani  
dal mondo circostante,  
dolcemente soli  
smarriti nelle vie  
della città addormentata,  
siamo artefici d'un ponte  
nelle nostre distanze  
abbandonati alla passione  
d'una notte d'estate.

Cullati dai primi rintocchi  
del mattino seguente,  
viviamo il nostro istante...

Con illogico proiettarci  
nella breve eternità  
d'un tenero abbraccio,  
in punta di piedi  
ad occhi chiusi  
tra le mie braccia,  
come pittori di baci  
sfiorandoci le labbra  
dipingiamo di sfumature  
il nostro quadro d'amore.



# Giovanni

Granello di sabbia  
disperso al vento  
tra moltitudini  
di anonimi erranti,  
perduto nella rotta  
come veliero solitario  
verso il chimerico abisso  
d'un pragmatismo sognante.

In costante equilibrio  
tra concretezza e utopia  
come automa a stati infiniti  
rimanendo ai miei occhi  
incapaci di disilludersi  
un insopportabile enigma  
capace di deludere  
sopraffatto della vita  
e ancora raramente...  
stupire.



# Ombra al vento

Ho seguito un'ombra  
in un vicolo cieco  
unico riparo dalle vie  
inondate dal sole vivo  
d'un pomeriggio  
d'estate inoltrata  
mentre dell'amore che era  
non rimane nell'aria  
che lo stordente profumo  
della dolce frutta  
maturata oltre

...ora...

siamo in quell'ombra  
perduta la tenerezza  
perduta la speranza  
perduti noi stessi

Affacciati inevitabilmente  
al nostro tramonto  
mi volgo al vento australe  
parlandogli di un amore  
bandiera d'un tempo andato  
nelle inutili dietrologie  
pregne di agrodolce vergogna  
verso le necessarie certezze

sulle quali costruivo castelli  
dalle fragili fondamenta  
ancorate al nostro mentirci

...ora...

siamo quel vento  
che non si può deviare  
che non si può domare  
che non si può amare

# Una nuova certezza

Vivendo al margine  
dell'intersezione  
del nostro personale  
concetto d'amore  
intricato cammino  
tra i nostri quotidiani  
mutevoli invarianti,  
trovo una nuova certezza  
come mio dilagante  
sconfinato orizzonte  
celato nel mistero  
d'ogni tuo sguardo per me,  
e in ogni insignificante  
sconvolgente sfumatura  
del tua anima,  
alla mia intrecciata,  
diventa un gioco  
di baci ed equilibrio  
nei tuoi brevi sospiri  
istanti in cui viverci  
in questa primavera  
nella quale siamo  
come verdi foglie  
brevi sospiri d'alberi  
che riassaporano la vita.



# **Autunno sommerso**

L'incedere leggero  
d'ogni stagione  
come invisibile ombra  
di antiche visioni  
ammanta ogni cosa  
nell'indifferenza  
dell'animo mio  
che ancora fugge  
incatenato ai ricordi  
di un eterno autunno  
sommerso dai pensieri  
di un ocra oceano  
come foglie avvizzite  
di adunchi alberi  
nostre fragili vite  
spezzate dalla fredda  
carezza del vento  
lentamente cadiamo  
e silenziosamente  
nel morire nostro  
doniamo al mondo  
l'armoniosa danza  
di nuove stagioni.



# Oceano d'orgoglio

E scendere nel precipizio  
di pensieri e acque torbide  
pregne di incubi lontani  
che echeggiano  
come frastuono di tuoni.

E aggrapparsi disperatamente  
ad anelli di una catena  
di pensieri ancorati  
al fondo di un oceano  
di sola angoscia.

E affondare per cercare  
ancora una volta  
tra i resti del relitto  
di un amore distrutto  
dalla tempesta della vita.

E affogare ogni notte  
nel nero turbinio  
della mente  
legata al macigno  
d'un qualcosa d'irrisolto.

E come unico rifugio  
dopo la risalita mattutina  
circondato

da un oceano d'orgoglio  
c'è un'isola di malinconia.

# Vita

pianta rigogliosa  
dalle salde radici  
sono il ceppo  
al lento e caldo  
fuoco della vita  
che mi consuma  
in ceneri leggere  
disperse al vento  
della dimenticanza



*Aridi Pensieri*  
© Giovanni Zuolo, 2025

Prima edizione pubblicata tramite  
Amazon Kindle Direct Publishing.

Impaginato con XeLaTeX.  
Composto con il carattere tipografico *Latin  
Modern*.

Tutti i diritti riservati.